



Claudio Martelli

La nomina di Giardina Per la Consulta ammissibile il ricorso del Csm contro il ministro Martelli

ROMA. Si della Corte costituzionale alla ammissibilità del ricorso per il conflitto di attribuzione tra i poteri dello Stato sollevato dal Csm nei confronti di Martelli, dopo il rifiuto di quest'ultimo di rendere operativa la nomina di Giardina a presidente della Corte di appello di Palermo. La decisione dei giudici di palazzo della Consulta è venuta dopo tre ore e mezza di camera di consiglio ed è stata comunicata dal relatore, lo stesso presidente Aldo Corasaniti. Con il sì alla ammissibilità, la Corte ha aperto le porte all'esame di merito delle questioni prospettate dai consiglieri di Palazzo dei Marscialli per il tramite dei loro legali, gli avvocati Paolo Barile e Valerio Onida. Nella sostanza ai giudici della Consulta è stato chiesto di dire una volta per tutte se il ministro di Grazia e Giustizia è tenuto a dare esecuzione alle delibere consultive di conferimento degli incarichi direttivi, in altre parole se l'atto del Guardasigilli è dovuto o è discrezionale. Per motivi procedurali la Corte Costituzionale potrà esaminare il merito del ricorso del Csm solo dopo la fine di maggio. «Faremo di tutto - ha dichiarato Corasaniti ai giornalisti - per occuparcene prima delle ferie estive. Debbo infatti far notare che i ruoli delle prossime udienze sono già completi. Se nel frattempo cambierà il titolare del dicastero della Giustizia, gli è stato chiesto, e sulla questione delle nomine il nuovo non sarà più in contrasto con il Csm, cosa accadrà? Accadrà quello che già è accaduto in passato», ha risposto il presidente spiegando che non ci sarà più conflitto, con la conseguenza che il ricorso cade nel nulla. Se invece le cose dovessero rimanere come sono attualmente, i giudici di palazzo della Consulta andranno avanti. La decisione presa oggi dai giudici costituzionali sull'ammissibilità del ricorso proposto dal Csm, è stata accolta con evidente soddisfazione a palazzo dei Marscialli. «Quello della Consulta - ha detto il vice presidente Galloni - è un riconoscimento importante che consente ai giudici di risolvere il conflitto: comunque decideranno, con questo intervento si è aperta la strada per sbloccare una situazione che altrimenti rischiava di rimanere bloccata». Il ministro Martelli, dal canto suo ha preso atto della decisione ed ha espresso l'auspicio che «la decisione definitiva della Corte giunga presto a fare chiarezza per tutti rinviando ogni ostacolo al pieno svolgimento da parte di ciascuno del ruolo attribuitogli dalla Costituzione e dalla legge».

Csm, salta la riunione Cossiga annulla l'incontro dopo le proteste espresse dai consiglieri di Md e Pds

ROMA. La riunione informale del Csm convocata per oggi con i presidenti e i procuratori delle Corti siciliane non si terrà. L'ha annullata il Quirinale dopo aver saputo che buona parte dei consiglieri (14 di Magistratura democratica, 3 del Pds e i tre dei Movimenti riuniti) non avrebbe partecipato per protesta. Ufficialmente l'oggetto della riunione, che avrebbe dovuto essere presieduta dal Capo dello Stato ed alla quale avrebbe partecipato il ministro Martelli, avrebbero dovuto essere i problemi della giustizia nell'isola; ma a Palazzo dei Marscialli si temeva che si sarebbe finito con il toccare altri argomenti scottanti, come la questione ancora sospesa della nomina dei Procuro-

Passa con 13 voti su 14 la relazione-Gualtieri sull'organizzazione clandestina Favorevoli anche i socialisti I democristiani disertano (Toth annuncia le dimissioni) Zamberletti: «Quel documento è soltanto carta igienica...»

«Gladio è illegittimo» E la Dc furibonda ora annuncia battaglia

Gladio illegittimo. Dc furibonda. La commissione stragi ha approvato ieri la relazione scritta dal suo presidente, Libero Gualtieri. Un atto d'accusa contro l'organizzazione clandestina e chi l'ha costruita e difesa. La seduta disertata dalla Dc. Zamberletti: «Questo documento è carta straccia». Il dc Toth si dimette. I socialisti, al contrario di quanto fatto in altra commissione, votano sì: «Gladio è illegittimo».

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Il democristiano Zamberletti, arriva, grida «Zombie, zombie, vacanzieri», e fugge via. Zombie, li chiama, e si riferisce ai parlamentari della commissione Stragi. Perché, che cosa è mai successo? È successo questo: sono finite sotto accusa in due, Gladio e la Dc. Gladio, che ora è «ufficialmente» considerata illegittima; la Dc, poi, anch'essa clandestina. Ieri, infatti, i suoi rappresentanti hanno tutti (tranne uno) disertato la seduta in cui la commissione stragi ha votato la relazione - su Gladio - scritta dal suo presidente, il repubblicano Libero Gualtieri. Si tratta dell'ormai famoso documento, la divulgazione delle cui copie, nel gennaio scorso, provocò una robusta rissa. Scrisse, allora, il *Popolo*, quotidiano della Dc: «Il presidente Gualtieri non è nuovo alle provocazioni e a giocare le carte del protagonismo». La provocazione consisteva nella condanna di Gladio. E, indirettamente, della Dc, che come partito di lunghissimo governo veniva inevitabilmente chiamato in causa. «Provocazione» da ieri ufficialmente consegnata al nuovo Parlamento. Gladio, nato, nel dopoguerra, per la difesa del territorio nazionale, si sarebbe, con il passare del tempo, trasformata in un organismo parallelo, e dipendente dai Servizi segreti, per

tata anche dall'esponente socialista. La struttura di Gladio è illegale, chi l'ha istituita e difesa ha concorso a costruire e difendere un organismo eversivo, contro la Costituzione della Repubblica. Spetterà al nuovo Parlamento trarre le conclusioni sul terreno della responsabilità politica degli uomini di governo che, a vario titolo, si sono occupati di Gladio. A difendere Gladio, ripetutamente, è stato, sopra ogni altro, il presidente della Repubblica. Compito arduo, ingrato, per il nuovo Parlamento. La Dc, parte di essa, sembra pronta a dare battaglia. La relazione-Gualtieri - ha urlato ieri Zamberletti - è «soltanto carta straccia». L'hanno votata e approvata «ex parlamentari», l'ha

Alora, proprio la Dc chiese di rinviare il voto sul documento dopo-elezioni. Temeva ripercussioni nelle urne, una cattiva pubblicità. La mozione, primo firmatario il democristiano Toth, passò, con molte polemiche: «la commissione si riunirà nuovamente il 14 aprile». E così è stato. L'altro ieri (14 aprile) vengono votate e approvate le relazioni su Moro e Ustica. La decisione fa capire alla Dc di essere ormai «isolata». Perciò, ieri mattina, il tentativo di rinviare il voto su Gladio (e su un'altra relazione, quella relativa agli attentati in Alto Adige: approvata) Zamberletti si presenta alle 9.30: «Guardate, c'è il consiglio nazionale della Dc, noi non possiamo venire... perché non rimandiamo tutto a giovedì mattina? Gualtieri dice di no, ha paura che la tattica dilatoria alla fine possa prevalere, questa commissione il 22 aprile scade, bisogna sbrigarsi. Seduta spostata di qualche ora, alle 14, i democristiani (solo tre dei quattordici membri fanno parte del consiglio nazionale) sono assenti. E, in assenza, non possono presentare gli emendamenti alla relazione (oltre 40) già pronti, che, se approvati, renderebbero evanescente l'atto d'accusa di Gualtieri. L'atto d'accusa, peraltro, resta intatto: pieno, totale, inconfutabile. La seduta termina e, nell'atrio, ecco Zamberletti, Furibondo. Furibondo anche il capogruppo dc in commissione, Lucio Toth: si dimette.



«Scandaloso», il comportamento democristiano, per Marco Boato, dei Verdi: «scorretto e sleale», per Francesco Macis, capogruppo del Pds: «una fuga dalle responsabilità», per il ministro Giulio Maccanico. La parola passa al nuovo Parlamento.

Il presidente della Commissione stragi Libero Gualtieri

«... un segreto, un inganno lungo e pericoloso»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Le conclusioni cui è giunta la commissione parlamentare d'inchiesta su «Stay behind» cominciano con un paragrafo che spiega già molto: «Gladio non è stata tanto una struttura segreta, quanto un "segreto". Un "segreto" che lo Stato italiano ha condiviso con altri Stati, e che a un certo punto è diventato totalmente «suo». E ancora: «Si è sostenuto, addirittura con compiacimento, che il fatto che il segreto sia stato mantenuto così a lungo in un paese come l'Italia ha del miracoloso. Quel che non è stato detto è che le nostre leggi e le nostre istituzioni, se fossero state servite lealmente e correttamente, non

stavano però diversamente... Almeno quattro sono state le mutazioni subite da Gladio... La "periodizzazione" del percorso seguito da Gladio è rilevante al fine di stabilire la legittimità: questa deve infatti poter essere dimostrata in qualsiasi momento dalla sua storia... Il capitolo 4 affronta «l'illegittimità costituzionale: progressiva». Secondo la commissione parlamentare, tale illegittimità appare in tre fasi: «il primo è quello della "capacità" del Sifar di farsi soggetto di accordi internazionali al posto del governo e del Parlamento... Il secondo problema riguarda invece la presunta appartenenza di Gladio alla Na-

Difesa non un solo foglio. Dalle amministrazioni governative ancora meno... In altri termini, i direttori dei Servizi, a loro discrezione, sceglievano quali presidenti del Consiglio e quali ministri della Difesa informare e quali no, di che cosa informarli e di che cosa tacere... Le conclusioni qui arriva la commissione presieduta da Libero Gualtieri sono molte. E finiscono con quest'ultima considerazione: «Nei documenti interni del Sismi, Gladio è indicata come la "nota organizzazione". In realtà allo Stato italiano Gladio è sempre rimasta "ignota". Riteniamo di averla fatta uscire dall'anonimato. È tempo che di questo si prenda atto e si puniscano i responsabili del lungo inganno».



Pietro Maso

Partita di calcio per Maso Nel carcere di Verona sfida detenuti-Montecchia Gol di Carbognin e Cavazza

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VERONA. Discesa veloce di Giorgio Carbognin, diagonale teso dai limiti dell'area, gol. Dribbling in area di Paolo Cavazza, tiro, gol. Passaggio sinarcante, colpo di testa in tutto di Cavazza, altro gol. «Ostrega se mi manca, un centravanti così», borbotta dalla panchina Celestino Danese, presidente della «Società sportiva Val d'Alpone». Per la quale, di gol in gol, è una disfatta. La partita, nel campo da calcio del carcere veronese del «Campon», finisce con un punteggio stellare: 8 a 1 per la squadra dei detenuti. Incontro amichevole - ci mancherebbe - con una singolarità. La sfida è tra i carcerati, coi quali giocano i due campioni di Pietro Maso, e il club dei loro paesi. Montecchia di Crosara, nel quale Cavazza e Carbognin militavano. «Un'idea nostrana», dice il presidente Danese, «per aiutare non solo i ragazzi di Montecchia ma tutti i detenuti. Tant'è che ci pensavamo da due anni, molto prima del fattaccio». Attorno al campo, un bel gruppo di carcerati-tifosi. Sopra le mura, le guardie. Pubblico di Montecchia non ce n'è, solo la squadra, il presidente, l'allenatore Giuseppe Sbadigliero ed il sindaco di Elisa Caltran, che non aveva preso un'udienza del processo a Maso, promettendo: «Non abbandoneremo mai i nostri ragazzi». La signora ha fatto fare anche una targa-ricordo, per l'arbitro. Le squadre, invece, si scambiano dei palloni. Fra i tifosi c'è anche Pietro Maso. Lui non ha mai giocato a calcio, ogni tanto scambia due parole col sindaco, o con Danese che riferisce: «Mi è parso molto tranquillo. Anche Cavazza e Carbognin l'ho visto bene. Bellissima squadra e bella partita, proprio». E come mai una sconfitta così sonora? «Ci mancava il portiere, doveva lavorare...». Ricordo amaro del sindaco: «Spesso, nelle partite in trasferta, ci sentiamo insultare». Maso e Montecchia sono ormai un binomio duro da sradicare. I giocatori della Under 18 e della Terza categoria, mischiati assieme, hanno formato la squadra della sfida carceraria. Tutti ragazzi amici dei compagni detenuti. Carbognin aveva giocato a lungo negli esordienti, come libero; se n'era andato un anno prima del massacro dei genitori di Maso, attratto dalla bella vita dell'amico-padrone. Cavazza, invece, era rimasto fino all'ultimo nell'Under 18; centravanti. Finita la partita, rientrano in cella. Gli amici liberi tornano a Montecchia. Lì attende, in chiesa, la Pasqua dello sportivo. Hanno già chiesto la rinvincita.

Produzioni ecologiche Carta verdina ma buona dalle alghe che infestano la laguna di Venezia

VENEZIA. Alghe nocive trasformate in carta «ecologica», verdina ma di buona qualità. La novità non poteva che venire da Venezia, dove il problema della proliferazione delle alghe che «foccano» la laguna, provocando a periodiche morie, è particolarmente grave. E proprio a partire dalla laguna si sta avviando in prima mondiale una produzione industriale - nata dalla collaborazione tra il Consorzio Venezia Nuova e il Magistrato alle acque, l'Enea, la Sgs Ecologia di Padova e la cartiera Fa - di Rossano Veneto (Vicenza) - che dovrebbe consentire di realizzare, una volta tanto senza inquinare, ma anzi contribuendo alla pulizia dell'ambiente, fogli addegnatamente rigidi e resistenti - che potrebbero servire anche per imballaggio - utilizzando appunto alghe essiccate e precedentemente trattate, risparmiando alberi, evitando l'uso di cloro e senza il problema degli scarichi inquinanti, presente invece nella lavorazione della carta riciclata. Per la «carta verde», assicura l'Enea - è già pronto un mercato (in Italia vengono prodotti circa 6 milioni di tonnellate l'anno di carta), tanto che tra due settimane ne verrà realizzata una seconda produzione, già richiesta da alcune riviste ambientaliste. E già si pensa di utilizzare anche le alghe di Orbetello.

La Regione Toscana non compie i lavori di ristrutturazione ordinati dalla Usl Firenze, rischia di chiudere i battenti l'unico centro che addestra cani per ciechi

Rischia la chiusura l'unico centro di addestramento per cani guida per i ciechi esistente in Italia. L'Usl fiorentina ha intimato alla Regione Toscana di compiere alcune opere di ristrutturazione, ma il tempo è passato senza che succedesse niente. Concessa una proroga al 31 maggio. Da questa scusa escono ogni anno 60 animali addestrati. Ci vuole un anno e mezzo per insegnare loro a guidare un non vedente.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIERO BENASSAI

FIRENZE. Rischiamo di non vedere più in giro quei bei pastori tedeschi con lo sguardo mite, ma attento, che aiutano i non vedenti a districarsi nel traffico cittadino. L'unica scuola pubblica esistente in Italia per l'addestramento di questo tipo di animali potrebbe chiudere i battenti entro il prossimo 31 maggio. Le due uniche sedi di questo centro di addestramento, che consegna gratuitamente i cani guida ai ciechi, sono state infatti dichiarate inagibili dai tecnici dell'Usl fiorentina. Sia nel centro di addestramento e selezione, che sorge nel comune di Pelago, che in quello dove avviene il vero e proprio addestramento degli animali nel comune di Scandicci sono state rilevate numerose carenze sia dal punto di vista strutturale che impiantistico ed è stato imposto alla Regio-

ne Toscana di intervenire. L'Usl aveva concesso alla Regione 120 giorni di tempo per mettere in regola le strutture con le norme antinfortistiche, ma finora - come hanno denunciato i rappresentanti sindacali dei 28 istruttori che operano nei due centri - non è stato fatto niente. È stato possibile solo ottenere una proroga per permettere la consegna dei 36 animali già addestrati. Però, secondo i sindacalisti della Cgil, rimangono ancora nel vago tutte le ingognine legate alla ristrutturazione di tutta la scuola ed alla sua sopravvivenza. «Nell'incontro che abbiamo avuto - afferma Graziella Rossi della Cgil - con l'assessore regionale alla sicurezza sociale, Tito Barbini, abbiamo avuto l'assicurazione che la scuola non verrà soppressa, ma ristruttu-

rata. Il problema è capire quando e come, ma neologismi avuti con i tecnici della Regione sono emerse solo risposte approssimative». Nella scuola nazionale cani-guida per ciechi di Scandicci vengono addestrati ogni anno circa 60 animali, che vengono selezionati tra i circa 200 esemplari che ogni anno escono dal centro di allevamento di Pelago. Un lavoro che richiede molta pazienza. L'addestramento di un cane dura in media un anno e mezzo ed i non vedenti devono attendere almeno tre anni per vedersi assegnare un animale che spesso per loro vuol dire la possibilità di riacquistare la possibilità di muoversi autonomamente in città. Sono tutti pastori tedeschi e generalmente vengono scelte le femmine, che han-

Fate attenzione: il vostro vicino è un comunista!

È gentile, informato, pacifico e legge il manifesto.